

la centralità della legge con la violenza di Elia. Elia è il profeta che scannò personalmente 450 sacerdoti di un'altra divinità. Allora Pietro continua nella sua azione di Satana, è il tentatore. "Questo è il messia che io voglio, quindi manifestati come messia osservando la legge di Mosè e imponendola con lo zelo profetico e violento di Elia".

**"Non sapeva infatti cosa dire perché erano spaventati"**, letteralmente terrorizzati. Perché? Pietro s'è scontrato già con Gesù, che l'ha chiamato Satana, e di fronte alla manifestazione della divinità in Gesù teme un suo castigo.

**"Venne una nube"**, la nube è segno della presenza divina, e in particolare segno di liberazione da parte di Dio, **"Che li copri con la sua ombra e dalla nube uscì una voce"**, e quindi è la voce di Dio, **"«Questi è il figlio mio, l'amato»"**, l'amato significa il figlio primogenito che è l'erede di tutto.

**"«Lui ascoltate!»"** L'ordine è imperativo. Non devono ascoltare né Mosè né Elia. E' soltanto Gesù che va ascoltato. Quello di cui ha scritto Mosè e quello che ha fatto e scritto Elia vanno reinterpretati e messi in relazione con l'insegnamento di Gesù. Gesù va ascoltato. Tutto quello che lo precede e che coincide con lui va accolto, tutto quello che si distanzia o è contrario non sarà norma di comportamento per la comunità dei credenti.

**"E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro"**.

Cercano ancora Mosè ed Elia cercano ancora la sicurezza della tradizione. Ma se prima Mosè e Elia non avevano niente da dire ai discepoli, ora scompaiono dalla loro azione.

**"Mentre scendevano dal monte ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti"**. Perché? Abbiamo visto qual è la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte, quindi non è una condizione di distruzione, ma di potenza divina, ma non sanno ancora che questa condizione divina passerà attraverso la morte più infamante, la morte di croce. Quindi potrebbero avere dei falsi sentimenti di trionfalismo.

**"Essi tennero per loro la cosa chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti"**.

Continuano ad escludere la morte di Cristo, non riescono a capire come il messia possa andare incontro alla morte. Secondo la tradizione il messia non poteva morire.

## la Preghiera di ROBERTO LAURITA

**Sulla strada che porta a Gerusalemme, tu, Gesù, vuoi regalare ai tre apostoli un attimo fuggente e splendido della tua gloria. Fra non molto saranno sconvolti dal tuo volto, sfigurato dal dolore, dal tuo corpo devastato dalle battiture e inchiodato. al patibolo della croce per ricevere una morte ignominiosa, pubblica e raccapricciante.**

**Allora si chiederanno se tu sei veramente il Figlio di Dio, il suo Messia, perché non è possibile che Dio si metta nelle mani degli uomini al punto di essere umiliato, disprezzato, colpito e castigato in quel modo.**

**Allora dovranno ricordarsi la tua persona trasfigurata, le tue vesti splendenti. Allora dovrà risuonare nei loro cuori la voce del Padre che ti riconosce come il suo Figlio, l'amato.**

**Allora quando tutto apparirà come un bel sogno che va a pezzi sotto i colpi dei potenti, quella parola, "risurrezione"; potrà aprire una breccia nel loro sgomento.**

**Grazie, Gesù, per tutte le volte che hai offerto anche a me uno scampolo consolante della tua luce e della tua pace per prepararmi al momento oscuro della sofferenza e della croce, perché continuassi a credere nella risurrezione.**

## Preghiera iniziale

**Vieni Spirito Santo,  
la mia vita è nella tempesta,  
i venti egoistici mi spingono  
dove non voglio andare,  
non riesco a resistere alla loro forza.  
Sono debole e privo di forza.  
Tu sei l'energia che da la vita,  
Tu sei il mio conforto, mia forza  
e mio grido di preghiera.  
Vieni Spirito Santo,  
svelami il senso delle Scritture,  
ridonami pace, serenità e gioia di vivere.**

**copri con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». 8E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

**9Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. 10Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

Monastero Domenicano Matris Domini  
**Collocazione del brano**

Leggiamo oggi il secondo e ultimo brano di Marco previsto per il periodo di Quaresima: la trasfigurazione di Gesù. Si tratta di un episodio importante per capire la passione e la morte del Signore. Tutti i Sinottici riportano questo episodio. Gesù mentre sta compiendo il suo viaggio verso Gerusalemme, dove sarà arrestato, maltrattato e ucciso, offre ai suoi discepoli più intimi un piccolo assaggio della sua gloria, affinché possa essere loro di sostegno nel momento in cui lo vedranno gravemente umiliato sul patibolo della croce. La trasfigurazione è collocata in un punto nevralgico del vangelo di Marco (ma anche degli altri sinottici). Si trova dopo la confessione di Pietro, centro di tutto il vangelo di Marco, e dopo il primo annuncio della passione (e le condizioni richieste a coloro che vogliono seguire il Signore).

Dopo la trasfigurazione (e l'episodio del fanciullo epilettico) troviamo ancora specularmente il secondo annuncio della passione e le indicazioni da seguire per essere il più grande dei discepoli. Vi è dunque una pedagogia che Gesù pone in atto in questo brano centrale del Vangelo di Marco. Il vero Messia si presenta splendente di luce, ma lo si può conoscere solo attraverso la passione e la morte, lo si può se-

## IIª Domenica di Quaresima b

**Dal Vangelo secondo Mc 9,2-10**

**2Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro 3e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. 4E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. 5Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». 6Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. 7Venne una nube che li**

quire solo prendendo ognuno la propria croce e diventando il servo di tutti.

**Lectio**

**2Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.**

Come al solito Marco è sintetico e preciso, ci dice subito quando, con chi e dove si svolge il fatto che sta per raccontare. Sono passati sei giorni dal primo annuncio della passione. L'indicazione però sembra rimandare al settimo giorno, che per Marco non è proprio il giorno della risurrezione (egli parla infatti di primo giorno della settimana, Mc 16,2,9) bensì il sabato, la vigilia. Anche nella trasfigurazione, sebbene sia un'anticipazione della gloria, c'è qualcosa di incompiuto, che troverà pienezza solo attraverso la croce e la risurrezione. Il personaggio principale è Gesù, che nella trasfigurazione manifesterà la sua vera natura.

Vi sono poi i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni che spesso Gesù vuole con sé come testimoni in momenti particolarmente importanti (la risurrezione della figlia di Giàiro, Mc 5,40 e la preghiera nel Getzemani, Mc 14,33).

Il luogo in cui si trovano è "un alto monte". La tradizione colloca la trasfigurazione sul monte Tabor, che per noi abituati alle vette delle Alpi è solo una collinetta, visto che si erge per 400 metri sulla pianura circostante. Con il concetto di monte

dobbiamo pensare piuttosto al luogo sacro per eccellenza, il luogo di incontro tra Dio e l'uomo. I quattro personaggi sono soli. Tutti gli elementi creano un senso di mistero e di attesa.

**Fu trasfigurato davanti a loro 3e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.**

L'evangelista ci dice che Gesù cambiò di aspetto (metamorfosi) utilizzando un verbo della mitologia greca. Il verbo però è al passivo, è qualcun Altro che lo cambia di aspetto. Marco poi rafforza l'immagine con la descrizione concreta della bianchezza delle vesti e al fatto che nessun lavandaio le avrebbe potute rendere così bianche. Ciò significa che la gloria di Dio non può essere opera di un uomo, perché è totalmente al di sopra delle nostre forze. Il colore bianco rimanda alle vesti degli esseri celesti e dei beati. Tutto ci fa comprendere che quanto i tre discepoli vedono è opera di Dio e manifesta la gloria celeste di Gesù.

**4 E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.**

Ecco ora un elemento del tutto nuovo: l'apparizione di Elia e di Mosè accanto a Gesù. Il verbo utilizzato da Marco è quello che egli stesso utilizzerà per le apparizioni del risorto. L'apparire dei due personaggi sembra riservata ai tre discepoli. Marco non dice di cosa conversassero con Gesù. I due hanno un valore simbolico: Mosè è il modello di Gesù (il profeta che Dio aveva promesso in Dt 18,15), mentre Elia era il profeta atteso, colui che avrebbe preceduto l'arrivo del giorno del Signore, Mal 3,22-24.

Qui Elia è citato per primo, probabilmente Marco aveva un grande interesse per l'aspetto escatologico/apocalittico: Gesù introduce alla fine dei tempi e compie le promesse dell'AT.

**5 Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».**

È interessante notare che Pietro chiama Gesù maestro. I personaggi dell'A.T. sono ora citati in ordine cronologico; nella proposta di Pietro al primo posto è indicato però Gesù. La reazione del discepolo alla visione è di gioia per l'esperienza anticipata della beatitudine celeste; per lo stesso motivo c'è il desiderio di prolungarla (la

proposta di fare delle capanne).

**6 Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.**

La paura è dovuta alla rivelazione celeste ed è mista alla confusione. Può essere ricondotta anche all'incapacità umana di accogliere l'annuncio della croce e della morte che Gesù aveva fatto ai suoi discepoli sei giorni prima. La croce è infatti strettamente collegata alla gloria della risurrezione di cui i discepoli hanno avuto qui una piccola anticipazione.

**7 Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».**

La nube ci rimanda alle manifestazioni divine dell'AT testamento, soprattutto durante l'esodo. La nube è il segno della presenza di Dio. Il Padre parla dalla nube che avvolge i presenti e la sua parola qui, a differenza delle parole pronunciate durante il battesimo di Gesù (Mc 1,11), è rivolta ai discepoli. Lo splendore che avvolge Gesù è segno della sua vicinanza a Dio e Figlio diletto assume il significato di titolo regale messianico (il riferimento è al salmo 2). Gesù è così costituito, introdotto con autorità e potenza nel suo compito di Messia.

**8 E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

La visione termina bruscamente e i discepoli si ritrovano davanti Gesù nel suo solito aspetto umano. Nella trasfigurazione la realtà della gloria divina di Gesù, sempre presente in lui anche come uomo, è apparsa per qualche istante in tutta la sua forza.

**9 Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.**

Ancora una volta Gesù vieta di rivelare il mistero della sua persona. Solo dopo la morte e resurrezione di Gesù, è possibile comprendere le sue azioni, la sua missione e annunciarlo in modo pieno. Con questo versetto Marco orienta il racconto della trasfigurazione alla resurrezione e unisce il destino di Cristo all'annuncio del regno di Dio.

**10 Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

Il riferimento esplicito alla resurrezione di

Gesù (i testi del vangelo sono scritti alla luce di questo evento fondamentale) mette in luce ancora una volta la difficoltà dei discepoli a capire il maestro: come poteva il Messia morire e quindi risorgere? I discepoli obbediscono alla raccomandazione di Gesù e tennero la parola; un riferimento a questa esperienza Pietro lo fornisce in 2 Pt 1,17-18.

**di p. Alberto Maggi OSM**

L'episodio della trasfigurazione è la risposta di Gesù all'incomprensione dei discepoli per i quali la morte è la fine di tutto.

Sentiamo cosa dice Marco.

**«Sei giorni dopo».** È un'indicazione preziosa, il sesto giorno è quello che indicava la manifestazione della gloria di Dio sul Sinai e il giorno della creazione.

Allora, ponendo questa cifra - i numeri nella Bibbia hanno sempre valore figurato, simbolico - l'evangelista vuole raffigurare il fatto che Gesù è la realizzazione piena della gloria di Dio.

E la gloria di Dio, come vedremo, si manifesta in una vita capace di superare la morte. Quindi **«Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro».** Il discepolo che si chiama Simone è presentato solo con il suo soprannome negativo che indica la testardaggine, di questo discepolo, la sua caparbità, lo stare sempre in opposizione.

Precedentemente Gesù si era rivolto a Simone chiamandolo "Satana.", diavolo. Quindi "prese con sé Pietro" e gli altri due discepoli difficili, **«Giacomo e Giovanni»** che in questo vangelo sono stati soprannominati "boanerges", cioè figli del tuono per il loro carattere autoritario e violento.

**«Li condusse su un alto monte»**, il monte è il luogo della manifestazione della condizione divina, **«in disparte»**. Questa espressione "in disparte" è una chiave di lettura preziosa. Ogni volta che l'evangelista colloca questa espressione indica l'incomprensione o addirittura l'ostilità da parte dei discepoli.

**«Fu trasfigurato»**, letteralmente "ebbe una metamorfosi davanti a loro", **«le sue vesti divennero splendenti, bianchissime»**. E l'evangelista fa un paragone, **«Nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche»**. Vuole indicare che questa trasfigurazione di Gesù, questa trasformazione, non è frutto dello sforzo

umano, ma è frutto dell'azione divina, in risposta all'impegno di Gesù a favore dell'umanità.

L'evangelista dimostra che la morte non distrugge la persona, ma la potenza. La morte non è un limite per la persona, ma il suo massimo sviluppo.

**«E apparve loro»**, quindi a questi discepoli, **«Elia con Mosè»**. Il personaggio importante è Mosè poiché viene posto in risalto. È il personaggio principale, l'autore della legge, ed Elia il profeta è colui che, con il suo zelo, l'ha fatta osservare.

**«Conversavano con Gesù»**. Elia e Mosè, cioè la legge e i profeti, non hanno nulla più da dire, ai discepoli, conversano con Gesù. Sono gli uomini che nell'Antico Testamento hanno parlato con Dio e ora parlano con Gesù, che è Dio.

**«Prendendo la parola»**, letteralmente reagì, o rivoltosi a, quindi è una reazione quella del discepolo. **«Pietro»**, di nuovo con il suo soprannome negativo, **«disse a Gesù: «Rabbi»**. Solo due personaggi chiamano Gesù "Rabbi" che era il titolo che si dava agli scribi, cioè coloro che insegnavano e imponevano l'osservanza della legge, e sono i due traditori, Pietro e Giuda.

Questo dimostra quale fosse la comprensione di Gesù che Simone aveva.

**««Rabbi è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne»**». Qual è il significato?

C'era nell'attesa dell'epoca la speranza che il messia si sarebbe rivelato durante la festa più importante di tutte. C'era una festa in Israele, talmente importante che non aveva bisogno di essere nominata. Bastava dire "la festa".

La festa per eccellenza era la festa delle capanne, che era un ricordo della liberazione dalla schiavitù egiziana e per una settimana si viveva sotto delle capanne. Ebbene si credeva che il nuovo liberatore sarebbe arrivato nel ricordo dell'antica liberazione. Quindi la festa delle capanne è la festa della liberazione. Allora Pietro vuole che Gesù si manifesti come messia durante questa festa, ecco il fatto di fare tre capanne, **««Una per te, una per Mosè, una per Elia»**». Dei tre personaggi quello al centro è sempre il più importante.

Per Pietro non è importante Gesù, ma Mosè. Gesù ancora non è riuscito a far comprendere la novità che lui è venuto a portare e i discepoli sono rimasti a questa mentalità antica in cui c'è